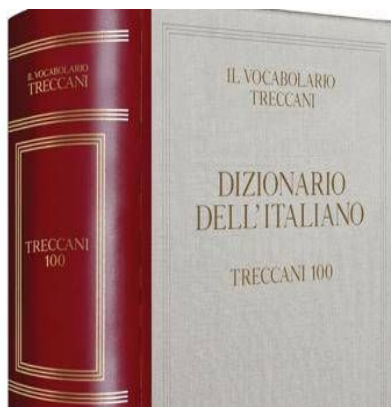




Ora il vocabolario Treccani segnala le parole offensive

Descrizione

(Adnkronos) â?? Nel tempo dell'inclusivit  e del rispetto, anche le parole devono fare la loro parte. E per fortuna, i vocabolari pi ¹ aggiornati se ne stanno occupando con seriet  e responsabilit . Non si tratta di censura, ma di consapevolezza: molte parole che un tempo venivano usate con leggerezza â?? e talvolta anche in ambito scolastico o familiare â?? oggi sono segnalate come offensive, discriminatorie, inadatte. Perch  le parole non sono neutre: possono ferire, emarginare, umiliare. E allora perch  continuare a usarle in questi modi? Il nuovo Vocabolario Treccani â?? Dizionario dell'italiano Treccani 100, diretto dai linguisti Valeria Della Valle e Giuseppe Patota,   un esempio virtuoso in questo senso. Accoglie anche termini volgari, offensivi o discriminatori â?? s , li accoglie â?? ma con un'avvertenza chiara e inequivocabile: "da evitare", "oggi sconsigliabile", "non pi ¹ in uso perch  offensiva". A chi si rivolge L'intento, riferisce l'Adnkronos, non   quello di nascondere la realt  della lingua, ma di offrire strumenti per comprenderla e, se necessario, cambiarla. A partire dai pi ¹ giovani. Ragazze e ragazzi della cosiddetta generazione Alpha (9-18 anni), abituati a muoversi tra social network e linguaggi taglienti, utilizzano spesso parole pesanti con inconsapevole disinvoltura. Parole come "idiota", "ebete", "mongoloide", "subnormale" â?? solo per citarne alcune â?? che affondano le radici in epoche in cui la diversit  era un difetto e non un valore. Oggi, fortunatamente, si cerca di fare un passo avanti. Anche a partire dal vocabolario. I termini da evitare Cos  scopriamo che "anormale"   definito come un modo offensivo per indicare una persona con disabilit  o con comportamenti considerati "non adeguati" dal contesto, e che   meglio evitarlo perch  ogni persona   unica, e non esiste una "normalit " di riferimento. A tal proposito, il Vocabolario Treccani â?? Dizionario dell'italiano Treccani 100 avverte che si tratta di "un uso molto poco rispettoso e attualmente sconsigliabile, poich  oggi si preferisce mettere in luce il fatto che non esiste la persona normale, ma le persone sono tutte diverse e uniche, ognuna con le sue caratteristiche". Lo stesso vale per parole come "deforme", "handicappato" o "minorato", tutte accompagnate da una nota che ne sconsiglia l'uso in quanto lesive della dignit  personale. E che dire di "extracomunitario"? Termine tecnicamente corretto, certo, ma che ha finito per caricarsi di un sottotesto discriminatorio, soprattutto quando riferito a immigrati provenienti da Paesi non europei. Il termine, scrive nella definizione il Vocabolario Treccani, "ha preso una sfumatura di significato spregiativa e razzista". O ancora "minus habens", espressione che suona latina ma non nobilita affatto:   solo un modo (peraltro offensivo) per dire che una persona ha meno capacit  intellettive. E questo, nel 2025, non pu ² pi ¹ essere accettabile. Da bandire poi "mongoloide", un tempo usata impropriamente con valore medico, segnalata come "parola da evitare

perch  per anni   stata usata con significato spregiativo, come insulto, in modo non rispettoso verso le persone con sindrome di Down". E anche "subnormale", oggi dichiaratamente "non pi  in uso perch  offensiva". Se all'apparenza "babbeo" o "citrullo" potrebbero apparire pi  leggeri e quasi comici, sono definiti insulti gravi "beota" o "idiota", che hanno alle spalle una storia dolorosa e un carico offensivo non trascurabile. (di Paolo Martini) â??culturawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Agosto 25, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark